

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI BIELLA
POSTA IN ARRIVO
17 DIC. 2021
Cod. Am. ne P-bi Cod. AOO P_bi
Prot. n.
Cod. Tit.

16/12/2021
Consegna di
Santhià Obiettivo Salute
Sig Massimo Berzeto

OSSERVAZIONI AL PROGETTO (DOCUMENTAZIONE AIA+VIA) DEL TERMOVALORIZZATORE DI CAVAGLIA'

Le osservazioni sono suddivise per temi, essendo questa la modalità più semplice di esposizione, vista la corposità della documentazione progettuale agli atti.

MODALITA' GENERALE DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

I dati ambientali forniti (emissioni, ricadute al suolo, scarichi, consumo di acqua) vengono quasi sempre forniti in termini assoluti, ad eccezione forse della qualità dell'aria, in cui si cumula l'aggravio indotto dal progetto alla qualità preesistente in sito. Tale approccio dovrebbe invece essere proposto per tutti i temi: i dati forniti derivanti dal progetto, inclusi i consumi di acqua e di metano, dovrebbero essere, per poter realmente essere valutati:

- Sommati e/o confrontati con la situazione attuale. Ad esempio, la ricaduta al suolo degli inquinanti ed il conseguente accumulo viene direttamente paragonata con la CSC, ma ciò non ha senso, tanto più che l'area vasta (come noto a livello territoriale e come risulta ovviamente anche dalle analisi allegato al Piano di gestione delle terre e rocce da scavo) presentano valori iniziali di alcuni elementi già elevati e che già superano le CSC per l'uso residenziale. Considerando che i comuni di Santhià, Cavaglia, Salussola e molti degli altri che rientrano nell'area soggetta a tale fenomeno, come indicato dal Proponente, rientrano nel disciplinare della DOP del Riso di Baraggia tale argomento non è secondario.
- Forniti parametricamente in confronto ad altre attività/impianti: il consumo di acqua e di metano, ad esempio, nulla dice in valore assoluto, meglio sarebbe proporlo come indicatore (es. rispetto alla quantità di rifiuti valorizzati) e fornendo un range di valori tipico del settore per capire a che punto l'impianto proposto si colloca.

Incidentalmente si osserva, inoltre, che sarebbe preferibile fissare una scala territoriale cui riferire l'analisi degli impatti, ovviamente coincidente con quella più ampia in relazione alle varie matrici (ovvero quella relativa alle emissioni ed alla loro ricaduta sul territorio), anziché fissare per ogni matrice ed impatto una scala/una distanza di analisi.

INCOMPLETEZZA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

I contenuti dello studio di impatto ambientale sono definiti nell'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006. Essi sono elencati a titolo esemplificativo e non esaustivo, ovvero a quelli elencati ne vanno aggiunti altri. Rispetto alla prospettazione di legge mancano, nell'analisi dei fattori impattati:

- beni materiali;
- patrimonio culturale;
- patrimonio agroalimentare.

IMPATTO SULLA SALUTE

Innanzitutto si ribadisce come per tutte le matrici impattate (in particolare aria e suolo) l'incremento indotto va sommato alla reale situazione territoriale.

Rispetto alla valutazione di impatto sanitario si evidenzia come si considerano solo le sostanze che presentano limiti nella normativa attuale. Sarebbe opportuno prevedere una disamina, anche solo qualitativa, delle più recenti acquisizioni scientifiche anche su altri inquinanti potenzialmente connessi al progetto e la cui pericolosità/rischio è ancora allo studio, anche se non ancora normati.

Inoltre, considerando che il concetto di salute, nella definizione dell'OMS, comprende anche lo stato psicologico dell'individuo, dovrebbe essere almeno discusso, affrontato ed eventualmente oggetto di proposte di mitigazione, il tema dell'impatto psicologico sulla popolazione, specie in merito alla percezione del cumulo di impianti ambientali a rischio in un'area come la Valledora.

ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE E TECNOLOGICHE

L'analisi delle alternative non è argomento secondario, che si può dare per scontato e risolvere in mezza pagina in cui si dice in modo esclusivamente qualitativo che il progetto proposto ed il sito sono quanto di meglio si possa trovare a livello regionale.

Le alternative vanno valutate a livello funzionale, ovvero l'analisi deve rispondere alla domanda "posso risolvere la stessa necessità con modalità diverse/in luoghi diversi ed impatto inferiore?" (ad esempio minori ricadute sui centri abitati e sulle attività agricole). Tra l'altro essendo molteplici i codici EER richiesti in ingresso all'impianto le alternative su di essi potrebbero essere diverse: l'analisi vista la mole e la tipologia del progetto proposta, deve presentare un livello di approfondimento e complessità adeguato e ad esempio dividere i rifiuti in ingresso in tipologie più o meno omogenee identificando per ciascun gruppo le alternative tecnologiche e localizzative ottimali.

Sarebbe inoltre opportuno individuare indicatori per attuare il confronto, così da non prospettarlo esclusivamente in termini qualitativi, ma attuare un confronto puntuale tra diversi scenari.

Analogamente per il confronto con l'opzione zero. L'analisi delle alternative va condotta in termini di prestazioni ambientali, non economiche né politico/strategiche, e in linea teorica, in assenza di valutazioni quantitative, esportare i rifiuti fuori Regione potrebbe non essere la soluzione ambientalmente peggiore.

CONFRONTO CON LA REALE SITUAZIONE AMBIENTALE LOCALE (VALLEDORA, DOP)

Nello studio di impatto ambientale si tende a non relazionarsi con l'effettiva realtà del territorio ed in particolare con due elementi peculiari:

- Il collocarsi dell'impianto all'interno dell'area della Valledora, oggetto, tra l'altro, di missione della Commissione del Parlamento Europeo per le Petizioni dal 17 al 18 dicembre 2018;
- Il collocarsi dell'impianto nel territorio rientrante nel disciplinare della DOP del Riso di Baraggia.

Considerando inoltre che tra i fattori penalizzanti del Programma Provinciale della Provincia di Biella si annovera *la presenza di aree agricole di pregio nell'area di massima ricaduta degli inquinanti dispersi e la presenza di colture destinati all'alimentazione umana* ecc tali aspetti non sono secondari e senz'altro meritano una trattazione più seria ed approfondita, come minimo almeno un censimento di tali attività nell'area interessata dalle ricadute.

COMBUSTIONE DEI FANGHI

Rispetto alla richiesta di bruciare i fanghi (codice EER 190805), non si ritiene verosimile prospettare per essi un'attività di recupero energetico R1, essi infatti presentano un contenuto iniziale di acqua incompatibile col concetto di recupero energetico (tant'è che devono essere preventivamente essiccati, ovviamente). Il bilancio energetico su tale matrice non può prescindere dal consumo energetico connesso alla loro essiccazione. Escludere l'essiccazione dal bilancio vorrebbe dire che per qualsiasi altro rifiuto non idoneo ad essere valorizzato energeticamente basta implementare azioni volte a renderlo idoneo per poi smaltirlo come si vuole.

Se su 84.000 tonnellate in ingresso consumo energia (quanta? Sarebbe interessante saperlo in termini assoluti o almeno per tonnellata di fango in ingresso, con range minimo e massimo) per essiccare e ottenere

26.000 t da bruciare (e recuperare quanto? Anche questo dato sarebbe interessante esplicitarlo) e 58.000 t di acqua da trattare rappresenta senz'altro un'operazione di smaltimento, non di recupero.

Oltre al bilancio energetico, rilevante il tema dell'impatto sulle acque. I fanghi sono costituiti perlopiù da acqua e l'acqua di disidratazione (il 70% delle quantità in ingresso) ancorché pre-trattata, con consumo di chemicals, e inviata in fognatura (al cui termine un depuratore dovrà trattarla, con difficoltà se ha un rapporto C/N inadatto, e poi scaricare nelle acque superficiali comunque) rappresenta un impatto che, ancorché spostato su fognatura e depuratore, va considerato.

Inoltre esistono, allo stato attuale del progresso tecnologico, valide alternative sicure per il recupero di materia dai fanghi di depurazione, recupero di materia che prevale nella gerarchia di gestione dei rifiuti rispetto al recupero di energia (che comunque non si configura, per quanto detto sopra) e tali alternative andrebbero analizzate. Si rammenta inoltre che la gerarchia nella gestione dei rifiuti (normativamente derivante da legislazione europea e nazionale) non è aggirabile o distortibile per motivi contingenti o in relazione a specifiche necessità o considerazioni regionali di altra natura.

Qualora autorizzati in ingresso a termovalorizzazione occorre specificare che sono ammessi a combustione solo quelli non idonei (ai sensi della normativa ad oggi più avanzata, anche regionale) al recupero agricolo.

Sembrirebbe inoltre opportuno esplicitare il limite sul contenuto di acqua (e/o altri limiti gestionali) oltre il quale i fanghi vengono stoccati separatamente.

DEPOSITO DEGLI INQUINANTI E ACCUMULO SUL SUOLO

L'incremento al suolo degli inquinanti connesso all'impianto proposto non può essere confrontato direttamente con la CSC, ma deve essere prima sommato ai valori basali. Ciò non è banale, perché l'area (fino a quella vasta) è caratterizzata, per sua natura, già da superamenti dei valori delle CSC per alcuni parametri per l'uso verde e agricolo ed è inserita nel disciplinare della DOP del riso di Baraggia.

ALEATORIETA' NELLA QUANTIFICAZIONE DEI RECUPERI DI ACQUE (TRATTATE E NON) E RIFIUTI DECADENTI

Ricordando che la procedura di VIA viene effettuata sulla base di un progetto definitivo si evidenzia come il recupero delle acque (trattate e non) e di parte dei rifiuti decadenti non è per nulla ipotizzato, neanche in misura minima. In assenza di una quantificazione ragionevole ci si dovrebbe porre nella più conservativa delle ipotesi, ovvero che il recupero non avvenga. Ciò implica nell'analisi:

- L'incremento dei mezzi che viaggiano su strada (e su tutte le acque per cui comunque è ipotizzato anche lo smaltimento l'incremento non sarebbe trascurabile);
- Il massiccio incremento del consumo di acqua (ed infatti il pozzo è stato comunque dimensionato trascurando del tutto i recuperi);
- L'incremento dell'impatto complessivo del progetto.

IMPATTO SU VIABILITA'

Nell'impatto sulla viabilità, oltre ai mezzi connessi all'invio delle terre e rocce da scavo a recupero/smaltimento, occorre considerare tutti i flussi per i quali viene ipotizzato l'invio a recupero o smaltimento fuori sito, sia per la parte acque (cfr. schema di flusso delle acque e schema di flusso impianto) sia per la parte rifiuti, sia per la parte rifiuti.

IMPATTO SULLE ACQUE

L'invio in fognatura di flussi con basso rapporto C/N (come presumibile attendersi in flussi di seconda pioggia e nel permeato dell'osmosi) comporta al depuratore (su cui di fatto l'impatto viene trasferito) grosse difficoltà gestionali ed aumento di costi.

Trasferire l'impatto altrove non vuol dire eliminarlo, o attuare la soluzione ambientalmente più sostenibile, pertanto si suggerisce di individuare soluzioni di destino delle acque più sostenibili, ambientalmente ed economicamente, per l'intero ciclo integrato, non con riguardo solo all'impianto proposto.

Relativamente all'invio in fognatura del permeato derivante dal trattamento delle acque di disidratazione dei fanghi sarebbe meglio porre anche un limite di volume annuale scaricato, non solo un limite orario.

PIANO SCAVI

Relativamente al piano scavi, la verifica dell'idoneità viene rimandata ad una fase successiva. A tal proposito si evidenzia come:

- Occorrerebbe evidenziare in pianta dove il materiale di scavo verrà stoccato e con cumuli di che altezza, visto che si parla di una recinzione di 3 m che dovrebbe mitigare l'impatto ad essi connesso;
- Si riferisce che circa la metà del materiale di scavo, eccedente a quello riutilizzato, andrà inviato a recupero e/o smaltimento, ma i mezzi connessi a tale attività non vengono in alcun modo quantificati o inseriti nella valutazione di impatto sul traffico, ancorché limitato in fase di realizzazione.

INSTALLAZIONE DELLE SERRE

Visto che l'installazione delle serre idroponiche viene citata di fatto solo nell'ambito del paesaggio e della Roadmap si suggerisce di contestualizzarla anche nel progetto tecnico, di fatto sembra una mera dichiarazione di intenti volta esclusivamente a dare fascino al progetto.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

Visti i fotoinserti e la distanza da cui l'impianto sarà visibile sembra assai irragionevole affermare che l'impatto paesaggistico è medio, specie se tale giudizio è giustificato esclusivamente (per stessa ammissione del valutatore) sulle base delle scelte architettoniche ed estetiche del progettista.

QUALITA' DELL'ARIA

Oltre al raffronto con i limiti di legge, andrebbe effettuata (ed esplicitata per agevolarne l'interpretazione) una seria valutazione sull'incremento rispetto allo stato attuale.

I nuclei principalmente impattati risultano il centro di Santhià e la sua frazione di Bosafarina e dall'analisi epidemiologica sembrerebbe che già Santhià è superiore all'atteso per le malattie respiratorie.

In merito alle emissioni derivanti dal traffico indotto dall'impianto, non sono chiare le ipotesi alla base per la quantificazione dei chilometraggi percorsi dai vari mezzi. Ovviamente va considerata anche l'emissione connessa ai percorsi sui tratti di strada precedenti all'uscita dallo svincolo più prossimo all'impianto.

BOSCO

Visto che si tratta di un vincolo paesaggistico che risulterebbe applicabile, sarebbe opportuno circostanziare maggiormente la dinamica anche storica della modifica del bosco che interessava l'area con presenza dei pozzetti di scarico, mediante l'ausilio di professionisti specializzati.